

# Cultura & Tempo libero

## Il giorno dei «Giusti» alla Casa della Poesia

Alla Casa della Poesia (*l.go Marini d'Italia 1, ingresso libero*) oggi si celebra «Il giorno della memoria dedicato ai "giusti"», con incontri, e spettacoli sul tema della Shoah. Alle 18 Andrea Riccardi interviene su «I Giusti nella Bibbia» seguito dalla pièce «L'ultima notte di Bonhoeffer» di Pino Petruzzelli. Quindi, presentazione del «Giardino dei Giusti di Milano» con Gabriele Nissim, e intervista di Gad Lerner (foto) a Gottfried Wagner, pronipote del compositore.



## Antiquariato in hotel e Brocantage a Novogro

Dai cristalli dell'800 alle caffettiere vittoriane ai tessuti ricamati. Oggi all'Hotel Principe di Savoia si tiene Tempo, la Fiera Temporanea dell'Antiquariato (foto) che porta il vintage negli Hotel di lusso (*p.zza della Repubblica 17, ore 10-19, entrata libera, buffet gratuito dalle 11*). Oggi ultimo giorno anche per la Mostra mercato di antiquariato Brocantage di Novogro (*Segrate, Parco Esposizioni Novogro, via Novogro, ore 10-19, € 8*): 200 espositori da tutta Italia.



**Personaggi** Dal Giappone per studiare canto, ora è il riferimento di fotografi e amatori

# «Io, tra Caruso e Reflex, vivo di lavoro e di passioni»

*Ryuichi Watanabe: «Le mie macchine sono veri gioielli»*

Ryuichi Watanabe ha 52 anni e una sigarette perenne a bruciargli tra le dita. In mano, mentre parla, accarezza macchine fotografiche d'epoca come fossero una pipa. «Hai un pezzo magico, non cambiarlo», consiglia a un cliente, contro il suo interesse di rivendere. Il suo «NEWoldcamera» è un bugigattolo in via Dante, una cassaforte da un milione e 200 mila euro di pezzi pregiati. Il cortile interno lo divide dalla piccola galleria dove organizza mostre. «Scelgo fotoreporter squatrinati con il sentimento della strada», racconta mentre apre la vetrina con l'entusiasmo di un bambino: «Bellezza, sono macchine del tempo che ti fanno viaggiare». Sullo sfondo, una Leica M2 del '64, persino la 18x24 modello «Sogno», fatta dalla Ducati negli anni della guerra.

Da qui passano fotoamatori della Milano bene e giovani talenti. Domenico Dolce, Davide Mengacci, grandi fotografi come Barengo Gardin, Carnisio Virgilio e Angelo Cozzi. Watanabe li fa sedere come sul divano di casa. Un caffè, due barzellette. «Venire da me è come andare dal fruttivendolo che consiglia la frutta del giorno». È l'unico in Italia, dice, ad offrire due anni di garanzia sull'usato. «Se dopo 23 mesi un cliente torna con la macchina che non funziona, sorrido e gli dico: *ghe pensi mi*».

Per capire la sua storia bisogna riavvolgere il rullino. Nato a Hiroshima, a 5 anni fotografa

## NOI visti da loro

Arrivano a Milano per lavoro, per amore, a volte anche per caso. E qui si fermano, vivendo la loro e la nostra cultura. Ma cosa pensano della città e dei milanesi gli stranieri che vivono qui? Artisti, sportivi, professionisti: le nostre interviste continuano con Ryuichi Watanabe, un giapponese che ha «centrato» l'obiettivo

va compagni di scuola e locomotive. Poi una laurea in musicologia. Tutti gli dicevano che era pronto per cantare. «All'università avevo vinto dei premi, ma sentivo di dovermi perfezionare». E così il mappamondo si ferma su Milano. È il 1982 e, con una borsa di studio del go-

verno giapponese, atterra sognando una vita da cantante lirico. «Predevo lezione da maestri come Antonio Beltrami, pianista della Scala, o Alfonso Sirtori. La mia passione è sempre stata la fotografia, ma la musica è la mia vita», racconta. In Italia, negli anni Ottanta scopre

### Ghe pensi mi

Ryuichi Watanabe sullo sfondo del Castello e con uno dei suoi «gioielli»: «Quando le macchine hanno un problema, *ghe pensi mi*»

il fascino (e il successo) del mercato di seconda mano nel mondo della fotografia. Prima in società con tre amici, poi dal '97 da solo in via Dante.

Nella sua casa in zona De Angeli, il rito della colazione è l'ultimo (e unico) legame con il Giappone. «Mia mamma mi manda beveroni di verdura (cattivissimi) da bere ogni mattina». In negozio arriva due ore prima dell'apertura. Deve rispondere alle 150 mail quotidiane. In un anno passano dalle sue mani circa 10 mila oggetti. La pausa pranzo si svolge come in famiglia insieme ai sette collaboratori in un ristorante di



### Chi è

#### Hiroshima

Nato e cresciuto a Hiroshima, Ryuichi Watanabe, 52 anni, è arrivato a Milano nel 1982, con una borsa di studio per perfezionarsi nella lirica. Ma la sua seconda grande passione, la fotografia, ha cambiato la sua vita.

#### Pezzi pregiati



Dal 1997 in via Dante 12, un interno, compra e vende macchine fotografiche usate: circa 10 mila pezzi (pregiati) all'anno passano dalle sue mani: «Mi intristisco a vedere tanti bravi fotografi che non riescono a guadagnare — dice —. Ormai con le nuove macchine tutti fanno tutto». Watanabe è il riferimento di



fotoamatori e professionisti, come Gianni Berengo Gardin (foto). Ha un figlio, Issei, di 21 anni, che suona il violoncello al Conservatorio. Oggi ha una compagna milanese che si chiama, ironia del destino, La Scala: «Dio ha ascoltato metà delle mie preghiere — dice lui — realizzando il mio sogno mancato».

via Rovello. Alle 19 il negozio chiude, ma Watanabe si rimette a studiare. Pure la domenica, unico giorno di chiusura, dedica al lavoro mezza giornata. Prima di uscire per girare la città, fotografare la gente e cercare dischi di musica classica da ascoltare sul grammofono di casa: «Caruso non puoi sentirlo su cd». Della città che ha conosciuto in questi 30 anni non ama l'imbarbarimento. «È diventata frenetica». Una piccola Tokyo? «Ma i giapponesi hanno rispetto per la frenesia, qui è sinonimo di menefreghismo. Poi vedi quelli che fanno il mutuo per



**Cosa ho mantenuto dal Giappone? Dei cattivissimi succhi di verdura che mi manda mia mamma**



**In 30 anni ho visto Milano diventare frenetica e purtroppo più menefreghista**

comprare un orologio per apparire».

Watanabe scorre mentalmente la sua fotografia di Milano, mette a fuoco gli angoli preferiti. «Il Duomo è unico al mondo, ma molti milanesi non lo conoscono. Parigi non ha niente del genere, però apprezza i suoi gioielli». Un rapporto di odio e amore che lo ha convinto a non chiedere la cittadinanza. «Ho vissuto la maggior parte della mia vita qui, ho tutti i doveri, mi piacerebbe avere anche qualche diritto, come votare».

Oggi Watanabe si sente italiano, a partire da quando si mette ai fornelli per cucinare la sua «aglio, olio e peperoncino». Una passione nata negli anni 90, quando nel giorno di chiusura in un ristorante di Melegnano insieme ad architetti e ingegneri aveva istituito la serata «Mercoledì». «Ore e ore a inventare ricette. Lì ero alle prime armi, spesso mi toccava fare il cameriere». Poi però si schiariva la voce e cominciava a cantare.

**Stefano Landi**

### In mostra

## Cesare Galimberti, 50 anni di foto e sport



**1966**  
Maggio 1966, Inter-Juventus, gol di Facchetti immortalato da Cesare Galimberti

Italia-Germania 4-3. Non la partita, non il libro, non il film, ma proprio il gol, quello. La foto che immortalò la leggenda l'ha scattata Cesare Galimberti 70 anni quest'anno, sposato con due figli, fotoreporter dell'Olycom, una volta Olympia. Questa e altre legendarie foto sportive sono esposte nella mostra «Cesare Galimberti, 50 anni di fotocronache sportive» al municipio di Cambiagio, fino al 6 febbraio. Galimberti, conosciutissimo per chi ha bazzicato campi, piste e palazzetti, è stato l'ultimo degli omnivori: in pensione da poco, ha raccontato 9 Olimpiadi estive e 7 invernali, 9 Mondiali di calcio, 22 Giri d'Italia, 9 Tour de France, 43 campionati. Testimone della storia, esordì a San Siro in un Milan-Alessandria del 1959, con Gianni Rivera in maglia grigia. Era a Città del Messico nel 1968 a immortalare l'incredibile salto di Bob Beamon e la clamorosa protesta in quanto nero sul podio olimpico di Tommie Smith e John Carlos. Costrinse un Gimondi stremato a uscire dall'albergo dopo una tappa dura per rifare una foto che non era venuta bene. Altri tempi in cui nello sport c'erano meno soldi ma più umanità.

**Roberto Perrone**



## BERGAMO ANTIQUARIA

MOSTRA MERCATO  
DI ALTO ANTIQUARIATO  
dal 22 al 30 gennaio 2011

lunedì - venerdì 15.00/20.00  
sabato - domenica 10.00/20.00

Fiera Bergamo via Lunga, Bergamo

Segreteria organizzativa  
Media Consulter di Sergio Radici  
tel. 035 4592597  
cell. 347 2556084  
mail: radics@tiscali.it